

Astrakhan, 27 luglio 2019

Che data strana, oggi. Esattamente un mese fa, il 27 giugno, abbiamo chiuso il progetto di condivisione coi senza fissa dimora qui, in questa città, con l'ultimo giro dell'unità di strada; esattamente tra un mese, il 27 agosto, inizierò proprio da qui, via terra attraverso l'Europa, il grande Viaggio, quello che mi riporterà in Italia per un periodo per ora a me ignoto, dopo quasi 13 anni di vita in questo amato Paese. I pensieri si affollano nella mia mente, il cuore trabocca di Amore e dolore, il momento è delicato ed intenso, la mia fede imperfetta vacilla ed inciampa, ma voglio ugualmente tentare di raccontarvi un pezzetto di questa storia incredibile, che è poi l'insieme di tutte le Storie e le Vite intrecciate in questi anni. Scandalizzatevi, se vi scandalizzerò, commuovetevi, se saprò commuovervi, gioite, se riuscirete a trasmettervi anche solo un pizzico dell'intensità della condivisione vissuta, e sorridete, se vi riconoscete assieme a noi per le strade di Astrakhan...solo se potete non giudicateci, ma abbiate misericordia, perché è per Amore che sono stati fatti errori, risollevati animi, ricucite esistenze, seppelliti i morti e camminato fianco a fianco nel fango, nella neve, scivolando sul ghiaccio, sotto la pioggia o sotto il sole cocente di questo clima continentale della depressione caspica, dispettoso ed imprevedibile.

Giovedì 27 giugno all'apparenza poteva essere un giovedì qualunque di uscite in strada, caricavamo in macchina cibo e bevande come al solito, ed invece era l'ultimo giovedì, una sorta quasi di Giovedì Santo, l'Ultimo Pranzo, c'era nell'aria un non so che di festoso perché avremmo distribuito delle foto ricordo ed un po' di cibo in più, ma anche il triste presagio di un distacco ormai non così troppo lontano...Non so se riesco ad esprimere come mi sentivo quella mattina. Con quell'ultima mia uscita dell'Unità di strada qui ad Astrakhan, ho sentito che davvero finiva un'epoca della mia esistenza, si chiudeva un ciclo, un capitolo della mia vita meravigliosamente denso ed intenso, ore passate a comprare e preparare ciò che c'era da distribuire, e via, il martedì ed il giovedì 'e a volte il sabato si va, ore passate nel traffico, a cercare, incontrare ed ascoltare le persone, ed ore passate ad offrire a Dio la sofferenza e la disperazione incontrate, a pregarLo di aiutarmi a portare tutto ciò che assorbivo, e a ringraziarLo della Grazia di esserci a camminare accanto a questo Popolo. Scorrevano davanti ai miei occhi 12 anni di cammino con i dimenticati, gli invisibili, i reietti, anni di lacrime e sorrisi, di amicizie, litigi, chiacchierate, insulti, scherzi, auguri, risate, fatiche, oh quante fatiche, ubriacature, parolacce, botte,regali, violenze, sguardi persi, animi annegati nell'acohol, fotografie, puzza insopportabile, docce e pranzi, scivoloni, file interminabili in ospedale, solitudini immense, bottigliette di vetro vuote per terra, cappelli e berretti e parrucche, bestemmie, grandi speranze, documenti persi, pidocchi, scottature da medicare, polizia da fuggire, freddo pungente, inciuci e storie romatiche, bambini abbandonati a se stessi, collaborazioni istituzionali, la musica in macchina sempre, colonna sonora di incontri ed umori, e l'odore, quell'odore che non dimenticherò mai!!

Ma soprattutto scorrevano volti, si', i volti di chi ho amato anche se forse a volte un po' odiato, di chi mi ha insegnato a ricercare il volto di Dio in ogni essere umano, anche quando puo' sembrare impossibile trovarlo..i volti di chi mi ha insegnato a riconoscermi peccatrice e farisea, le volte che magari mi pensavo beata, i volti di chi ancora c'e' e di chi non c'e' piu', perche' molti sono i morti che conto, pochi i seppelliti degnamente...molti sono i dispersi, pochi i ritrovati, ma anche solo per una persona ritrovata valeva la pena vivere qui questi anni, anche solo per una...ma invece loro sono tanti! Pace a tutti!Andrej, Alexander, Shura, Galja, Marina, Dmitrij, Masha, Viktor, Zina, Sasha, Lena, Sveta, Igor, Nikolaj, Julia, Leonid, Tanja,Vassilij, ..Non e' una lista di un vocabolario della possibile nomenclatura russa, sono persone tutte presenti nel mio cuore e nei miei occhi, impresse nell'anima a caratteri indelebili, tatuaggi che non voglio mai cancellare perche' fanno parte di me, ed io sono quella che conoscete oggi anche grazie a tutti loro.

Quell'Ultimo Giovedi ad ogni tappa per la citta' si ripeteva un rito di spiegazioni, abbracci, pianti, lacrime, ma chi si occupera' di noi adesso, ma che gioia averti conosciuto, ma ti veniamo a trovare in Italia, scrivimi il tuo indirizzo che ti trovero', ma quando torni dall'Italia, c'era chi non capiva che ci stavamo salutando in maniera *definitiva*, che poi tanto definitiva non e' perche' tanto se per caso non dovessimo rivederci sotto questo cielo russo, in altre dimensioni al di fuori del tempo e dello spazio ho la certezza che ci rincontreremo, ma questo pensiero non l'ho espresso a voce perche' senno sarei sembrata ai loro occhi piu' matta di quanto non sia gia'..

Ad ogni tappa commozione, e gratitudine profonda, perche' sento che ho lasciato degli amici e dei fratelli, delle persone a cui ho voluto bene, non saprei come spiegarmi senza sembrare ridondante..sento che ci siamo scambiati l'essenza del nostro essere, e non solo io porto un tesoro inestimabile dentro me, ma anche ciascuno porta un pezzettino di Mirella nella sua vita, nelle sue miserie e gioie...alla seconda chiesa ortodossa il giovane Valerij, nel momento del commiato, guardandomi negli occhi mi ha detto: "*Il tuo cuore sara' anche italiano, ma la tua anima e' russa!*"..Nessuno mi aveva mai detto una cosa cosi' semplice, profonda e delicata, e che sento cosi' vera...un balsamo sulla ferita dolente di questo distacco da questo Popolo che resta difficile, pur essendo stato scelto e meditato a lungo.

Tuttavia non esiste rosa senza spina, e la mia spina nel fianco in tutto questo e' l'amarezza per la chiusura (temporanea?) di questo progetto, che non solo distribuiva piu' di 100 pasti a settimana, ma perche' con esso si perde la possibilita' di un'esperienza di convisione di vita profondissima per tutti. La prospettiva che qualcuno della Comunita' nella nostra zona possa continuare in qualche modo con le uscite in strada in teoria c'e', ma nella realta' e' vaga e fragile. Sono un po' delusa di me stessa, per non aver saputo pensare prima a come dare continuita' a tutto questo anche dopo la mia partenza, facendo magari leva sulle forze volontarie locali, che ci sono e stanno sbocciando or ora, e sono amareggiata nei confronti

della mia Comunita', che ad oggi continua ad aprire nuove presenze, con tante chiamate in Italia e nel mondo, e ringraziamo lo Spirito Santo di questo, lasciando pero' spesso soli i missionari che gia' ci sono e chiudendo progetti per mancanza di forze, e chiediamo perdono al buon Dio di questo, perche' e' una questione di responsabilita' nei confronti di chi ci e' stato gia' affidato , di volti precisi, prima di essere una questione di numeri...

Ad ogni modo, nonostante anni ed anni di vita nella depressione caspica, la certezza che il Dio della Vita avra' cura e misericordia dei suoi figli non mi abbandona, percio' anche da lontano continuero' a coltivare la speranza che un giorno, in tempi e modi a me ora sconosciuti, i semi d'Amore piantati dal buon Dio sara' concesso di crescere e portare frutto, sia in me, sia in tutte le vite che ho incontrato...

Concludo il mio racconto esprimendo una gratitudine profonda a Dio, che attraverso la Comunita' Papa Giovanni XXIII mi ha concesso la grazia di vivere questi anni per le strade di Astrakhan, dandomi la forza di farcela pur ritrovandomi spesso fisicamente da sola; ringrazio di cuore tutte le persone che in questi anni mi hanno accompagnato e a volte sostituito nelle uscite dell' Unita' di Strada: i volontari e caschi bianchi italiani, i volontari della Caritas tedesca, i volontari russi (addirittura Andrjusha e Denis!), fratelli e sorelle di Comunita', i miei genitori, mio fratello, amici, preti, suore, giornalisti e blogger, gente di ogni nazionalita' e credo, visitatori per un giorno o di lunga durata, ognuno col suo modo speciale...SPASIBO!Un grazie speciale a Luca e Sasha, che erano con me durante l'ultimo giro...perche' davvero il dono piu' grande che si possa fare a qualcuno e' dedicargli il proprio tempo standogli accanto.

MZ

PS allego questa vecchia canzone dei CCCP, perche' calza a pennello: in essa sento racchiuso anche un pezzo della mia storia russa...

## DEPRESSIONE CASPICA - CCCP

No non ora non qui in questa pingue immane frana  
No non ora non qui in questa pingue immane frana  
No non ora non qui no non ora non qui  
No non ora non qui no non ora non qui

Se l'obbedienza è dignità fortezza  
La libertà una forma di disciplina  
Assomiglia all'ingenuità la saggezza

Ma non ora non qui no non ora non qui  
Ma non ora non qui no non ora non qui

Io in attesa a piedi scalzi e ricoperto il capo  
Canterò il vespro la sera  
Io in attesa a piedi scalzi e ricoperto il capo  
Canterò il vespro la sera

Ecco che muove sgretola dilaga  
Ecco che muove sgretola dilaga  
Uno si dichiara indipendente e se ne va  
Uno si raccoglie nella propria intimità  
L'ultimo proclama una totale estraneità  
Tu con lo sguardo eretto all'avvenire  
Fisso al sole nascente ed adirato all'imbrunire  
Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai  
Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai  
Oh...

No non ora non qui in questa pingue immane frana  
No non ora non qui no non ora non qui  
No non ora non qui no non ora non qui  
Se l'obbedienza è dignità forza  
La libertà una forma di disciplina  
Assomiglia all'ingenuità la saggezza  
Ma non ora non qui no non ora non qui  
Ma non ora non qui no non ora non qui

Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai  
Tu non cantavi mai la sera non cantavi mai